Anno VII. Udine — Giovedì 24 Ottobre 1889. N. 254.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

LE RISTRETTEZZE FINANZIARIE DI MANZONI ai tempi degli austriaci

Il lascito Cernazzai.

L'*Opinione* va pubblicando la corrispondenza politica di Michelangelo Castelli, dove ci sono lettere diverse di personaggi importanti della nostra storia più recente.

Stacchiamo la seguente lettera diretta dalla contessa Arconati di Milano al conte Cavour in Torino, perchè interessa la storia italiana, e accenna al defunto patriota Cernazzai, cittadino udinese.

Torino sabato 11 dicembre 1858.

Gentilissimo Signore,

L'anno passato quando io la pregai per mezzo dei di lei amici di favorirmi di una di lei visita, ella venne. Ora, desiderando comunicarle qualcosa che molto m'interessa, le chiedo il medesimo favore, ed oso chiederlo direttamente.

Se permette, le dico in poche parole la faccenda o piuttosto il progetto intorno al quale desidererei il suo parere.

Manzoni si trova in ristrettezze e imbarazzi finanziari crescenti. Ad alcuni suoi amici venne in pensiero di suggerire a questo ministero della pubblica istruzione di acquistare la proprietà delle opere di Manzoni e quello che gli rimane invenduto della nuova edizione dei *Promessi Sposi*. Pur troppo, è vergognoso il dirlo, il Manzoni, lungi dal lucrare su questa edizione, vi ha perduto delle somme non inconcludenti.

Forse l'idea dell'acquisto delle opere di Manzoni, per parte del ministero della pubblica istruzione, fu suggerita a quegli amici di Manzoni dal pensiero che ai partigiani di una stretta economia, un sacrifizio per un illustre lombardo poteva presentarsi come un corrispettivo del dono ricevuto dal Cernazzai.

Ne parleremo. Frattanto gradisca l'espressione della mia distinta considerazione.

Costanza Arconati (nata Trotti).

* *

Per bene intendere questa lettera, conviene sapere che l'udinese Cernazzai aveva disposto di tutto il suo, circa seicentomila lire austriache, a favore del ministro Cavour affinchè provvedesse a modo suo all'istruzione del popolo.

In questo senso era pure stata inviata, per mezzo del Castelli, al conte di Cavour una memoria di Achille Mauri.

Questi scriveva:

« Già da tempo Alessandro Manzoni versa in gravi difficoltà economiche, a cagione di un incendio che nel 1848 arse gran parte delle case coloniche nel suo podere di Brusuglio, a cagione degli enormi carichi che aggravano la proprietà fondiaria in Lombardia, a cagione dei falliti raccolti dei bozzoli e del vino, ed altresì d'alquante arrischiate speculazioni del suo secondogenito Enrico.

« Quando l'uomo illustre cadde ammalato, nella estate scorsa, qualche voce esci pure delle domestiche di lui strettezze, e fu portata studiosamente all'arciduca Massimiliano, il quale fe' tosto sapere, per mezzo di persona fidata, che si sarebbe recato ad onore di venire in sussidio all'autore dei *Promessi Sposi* in quella misura che il bisogno chiedesse. Ma il Manzoni — *appena di ciò ebbe sentore* — disdisse la profferta in modo da far cessare il rischio che possa essere rinnovata „.

Non seguiremo la *Memoria* del Mauri nella esposizione dei vari progetti immaginati e discussi dagli amici del Manzoni per soccorrere l'illustre scrittore. Diamo soltanto la conclusione del Mauri ch'è la seguente:

« Si ideò di ricorrere al conte di Cavour e di recarlo ad applicare al sussidio del gran poeta italiano, il lascito Cernazzai, di cui si crede egli possa disporre a suo piacimento. Se il preclaro ministro accogliesse cotesto progetto, pare che si potrebbe effettuarlo così: egli comincerebbe dall'acquistare dal Manzoni la rimanenza delle due sovraccennate edizioni, cioè 3000 copie dei *Promessi Sposi*, e 3000 delle *Opere varie*, che hanno un valor mercantile di almeno 100 mila franchi. Di questa rimanenza egli potrebbe accordare lo spaccio a qualche stabilimento del regno, applicandone il *prodotto* o ad un istituto d'educazione militare o civile, o all'ammortizzazione del capitale sborsato. Potrebbe altresì per certo numero d'anni acquistare le opere edite ed inedite del Manzoni contro lo sborso di oltre 100 mila franchi, applicando del pari il prodotto delle ristampe ed edizioni, che si potrebbero far eseguire da qualche stabilimento del regno, o da qualche istituto d'educazione militare o civile, o all'ammortizzazione del capitale sborsato. A ristorare il patrimonio Manzoni occorrerebbero 200 mila franchi, ma anche 100 mila sarebbero un vero balsamo. Ma stante l'urgenza, potrà il preclaro ministro, pur con la massima buona voglia, disporre di qualche *fondo straordinario*, intanto che entri in possesso del lascito Cernazzai, di cui non pare nè prossima, nè facile la riscossione „.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Quel che si tratterà al Consiglio dei ministri.

Si assicura che oggi nel Consiglio di ministri, l'on. Miceli chiederà la facoltà di pubblicare i risultati delle ispezioni sulle Banche, compiute testè per ordine del governo, e che si dice per taluna di esse non abbiano dato risultati soddisfacenti.

— Il *Ministero dell'istruzione* pubblica rinunzierà all'impianto dei commissariati per la conservazione dei monumenti, che si volevano istituire nelle principali città.

La confusione per le elezioni a Roma.

Il movimento elettorale nel partito liberale minaccia di diventare confusissimo. Pullulano i candidati da ogni rione, da ogni più piccola Associazione. Bastano 20 persone che si riuniscano per designare quattro o cinque candidati. Innumerevoli sono le pretese. Si spera che l'intervento di Baccarini riesca a dare unità a questo movimento scomposto, disordinato.

Intanto la Società degli impiegati che tanto contribuì l'anno *scorso* alla vittoria del partito liberale, quest'anno avanza delle pretese, sostenendo candidature impossibili.

Si prepara un comizio fra gli impiegati come quello che fu tenuto l'anno scorso e che contribuì al successo della lista liberale. L'anno scorso parlò Baccarini. Si crede che quest'anno nel Comizio parlerà Grimaldi.

Le elezioni prorogate a Roma.

L'*Italie* assicura che iersera fu mandato a *Monza* per la firma del re il decreto di proroga delle elezioni nel comune di Roma, e che il Consiglio verrà sciolto.

L'*Italie soggiunge* anzi che sarebbe nominato commissario regio il comm. Cavasola, prefetto di Foggia.

Si ripete anche che sarebbe nominato commissario regio il senatore Magliani e le elezioni comunali non avrebbero luogo che dopo un'ampia inchiesta su tutta la gestione municipale di Roma.

Per conferire a Kossuth la cittadinanza italiana.

Si afferma che verrà presentato alla Camera un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, per accordare all'ex dittatore ungherese, generale Kossuth, la grande cittadinanza italiana.

Perchè Ignatieff andò a Roma.

Benchè contradditorie le supposte cause della missione del generale Ignatieff a Roma, le più probabili sono quelle che riguardano la Bulgaria.

Egli è certo che fra i Gabinetti di Roma e Vienna furono in questi giorni scambiati dispacci intorno a proclamare indipendente la Bulgaria qualora vi fosse il consentimento del Sultano.

E si può assicurare che l'Italia sarebbe più che disposta purchè altre *cinque potenze s'unissero a lei.*

Forse non si è lontani dal vero supponendo che il generale russo indaghi a Roma quale sarebbe la mente del governo nostro in un possibile *accordo* fra Austria e Russia.

Il meglio da farsi è d'attendere che si faccia un po' di luce per tutto ciò. Non però è a credersi voglia apparire sì presto sull'orizzonte.

Diecimila fucili per Makonen.

Il Principe Makonen ha firmato con una Casa belga un contratto per l'acquisto di diecimila fucili.

COSE D'AFRICA

Quel che riferisce l'abissino Kassa Obiè.

Il negoziante abbissino Kassa Obiè di cui fu annunziato l'arrivo da Napoli assieme al figlio e a un servo, riferì a Makonen che Ras Alula era stato invitato da Ras Mangascia a presentarsi e rinunciare alle ostilità.

Ras Alula però non ne volle sapere dicendo che Mangascia se la era intesa con gli italiani per volerlo prendere, *incatenare e consegnare* al comando di Massaua.

Kassa Obiè recò ancora la notizia che Ras Alula ha sotto i suoi ordini *diecimila uomini armati, ma che è quasi* affatto sprovvisto di munizioni.

Mangascia invece ha una forza notevolmente superiore a quella di Alula.

Secondo Obiè, il Debeb si troverebbe incatenato ad Ambasalanea.

Egli crede innoltre che a quest'epoca secondo i piani prestabiliti alla sua partenza dall'Africa, Menelik abbia *lasciato Antoto*, avanzandosi verso il lago Angascia.

ALL'ESTERO

Quel che un diplomatico inglese avrebbe detto a un redattore del "Figaro„.

Il *Figaro* pubblica una conversazione che ebbe un suo redattore con un diplomatico inglese. — Il diplomatico afferma che l'Inghilterra firmò un trattato per entrare nella triplice alleanza. Parimenti si accordò con l'Italia per il caso che la Francia attaccasse l'Italia, od intervenisse in una guerra in cui fosse impegnata l'Italia, la flotta inglese *entrerebbe* nel *Mediterraneo* congiungendosi con la flotta italiana per schiacciare la flotta francese.

Il *Figaro* soggiunge che la lega della pace comprende ora l'Inghilterra, la Svezia, la Danimarca, l'Austria, la Germania, l'Italia e la Grecia.

Il *Figaro* soggiunge che l'Imperatore Guglielmo si reca a Costantinopoli per indurre il sultano ad aderirvi.

Secondo sempre il sudetto *Figaro* tutti questi trattati furono firmati per il timore del risultato delle elezioni francesi.

Prossimo discorso di Gladstone sulla situazione politica europea.

I giornali inglesi assicurano che Gladstone ha promesso ai propri amici di tenere prossimamente a Manchester un discorso nel quale si occuperà diffusamente della situazione europea.

Tale discorso servirà di smentita a certe voci diffuse sulle opinioni di Gladstone rispetto alle relazioni politiche dell'Inghilterra colla Germania e coll'Italia.

Il prestito contratto dalla Bulgaria.

Secondo un dispaccio da Vienna al *Daily Chronich*, si assicura che la Bulgaria pervenne a concludere un prestito di 30 milioni di franchi colla Landerbanck e col Bankverein di Vienna all'interesse del 6 0[0] pagabili in oro e ammortizzabile in 32 anni.

Indignazione contro i turchi.

Lo *Standard* ha da Atene che la indignazione in Grecia aumenta contro le atrocità che i turchi commettono in Candia.

L'autore dell'attentato contro il principe Guglielmo.

L'autore dell'attentato contro il principe Guglielmo del Würtenberg è un conciatore di pelli, di nome Martino Muller di Winenden, dell'età di 35 anni.

Avrebbe già dato nello scorso anno prove *d'alienazione* mentale.

Un'amministrazione autonoma pel Tirolo.

Telegrafano da Innsbruck che i deputati del Tirolo italiano presentarono *ieri alla Dieta* la proposta di ottenere in favore del Tirolo italiano una amministrazione autonoma con una Dieta speciale.

TELEGRAMMI

Atene 23. Duecento candiotti e tutti i capi della giunta insurrezionale che si rifugiarono a Sphakia sono giunti a Sira.

IN GIRO PEL MONDO

I fiumi in piena

L'Adige e i suoi affluenti.

Innsbruck 23. In seguito alle continue pioggie l'Adige ed i suoi affluenti e l'Eisack sono nuovamente in grande piena.

A Travignolo l'Adige distrusse le *dighe provvisorie.*

Presso Predazzo, che è parzialmente innondata, parecchie case sono minacciate.

Il Po sopra guardia.

Ferrara 23. Il Po è nuovamente in piena.

Stamane superò il segno di guardia elevandosi poi considerevolmente col modulo cinque centimetri all'ora.

Si è attivato un servizio di presidio alle arginature.

Finora non fu segnalato alcun pericolo.

Il Tartaro straripato.

Sondrio 23. Il torrente Tartaro, straripato in seguito alle recenti continue pioggie ha inondata la strada ferrata ed ha interrotto la circolazione dei treni fra Talamona e Arduino sulla linea Colico-Sondrio.

Sperasi domani di riattivare il servizio.

Crollo di casa a Caserta.

Caserta 23. Nel vicino Comune di Santopadre è crollata una casa, seppellendo nelle rovine il fratello del proprietario.

Accorsero le autorità che fecero sgombrare le case vicine, le quali mancando dell'appoggio minacciavano rovina.

Di queste case fu ordinata la demolizione.

Le prodezze di un biellese che fu in Africa e che ora è in America.

Narra il *Progresso Italo-Americano* di New York:

Si trova a Buenos Ayres Marco Bonello, — uno dei soldati che più si distinsero in Africa. È un giovane di 26 anni, alto di statura, di *forme atletiche*, di fisionomia *energica e simpatica* — nativo di Biella. Egli fa il bracciante a Buenos Ayres e lavora di schiena, con tutta lena, vivendo modestamente, senza ambizioni, senza desideri smodati.

Eppure egli ha nella sua vita una pagina gloriosa.

Erano le 8 pomeridiane del 28 dicembre 1888. Suona la tromba, impone il silenzio e cessa ogni rumore.

Fra le tende dei soldati, deludendo la vigilanza delle sentinelle, si intravedono le ombre di sette allegri giovinotti, soldati del 7.o reggimento bersaglieri, che, volendo divertirsi, avevano deciso di andare a fare una passeggiata oltre gli avamposti.

Marco Bonello, uno dei più arditi e bizzari volontari d'Africa faceva parte della comitiva.

Egli però non ebbe fortuna della sua impresa. Essendo rimasto cautamente indietro per fare la guardia, si trovò solo, separato dai compagni. Senza perdere un minuto secondo la sua invidiabile presenza di spirito, si promise di raggiungerli ad ogni costo. Si mise a girare in varie direzioni, allontanandosi *per più di un chilometro dal campo* italiano.

All'improvviso, con un aspetto fantastico sotto il chiaro di luna, sbucarono da un boschetto sette *soldati abissini*, intimandogli la resa.

Bonello non aveva che la daga. La lotta era disuguale, impossibile. Ma impossibile era pure la resa: sarebbe stata una vergogna da una parte, e dall'altra, andare incontro a morte certa e spaventosa. Meglio era il morire combattendo.

Marco Bonello prende una risoluzione fulminea e disperata. Gridando *viva l'Italia* egli si getta furibondo, colla daga sguainata contro il drapello nemico. *Il combattimento s'impegna terribile*: Bonello è ferito, fa sangue da tutte le parti, ma tre abissini sono sono stramazzati al suolo.

Egli raccoglie tutte le *sue forze* con un impeto disperato; riceve nuove ferite, ma anche gli altri quattro abissini vengono abbattuti.

Bonello sviene, esausto dalla fatica e dalla perdita del sangue. Si riebbe però dopo qualche tempo e riuscì a guadagnare il suo accampamento.

Il capitano della compagnia riceve il rapporto. La disciplina militare non transige: Bonello ferito com'è è condannato alla prigione, da scontarsi appena guarito. Egli taceva coi superiori i *particolari dell'episodio*, narrandolo solo a qualche compagno. Di bocca in bocca essi vengono alla conoscenza del colonello, che manda a verificarli sul luogo.

E la sette cadaveri fanno dell'eroismo del Bonello, una testimonianza incontestabile.

Il comando trasmette i particolari dell'accaduto al ministero della guerra, che accorda al Bonello la medaglia al valor militare e lire 400 di gratificazione.

Questi fatti furono accennati, ma incompletamente, da qualche giornale italiano. Il Bonello non potè farsi la *réclame* cui aveva diritto, perchè è restio a *parlare* di sè e perchè sa appena leggere e scrivere, compitando *quanto* basta *per ottenere* il "congedo militare.

Ora è a Buenos Aires, dove un amico, Abdon Arostegui, lo ha intervistato.

Con tutto questo noi non avremmo narrato il fatto, se un certificato del ministro, esponendolo dettagliamente, non ne facesse fede con autenticità incontrastabile.

Il commercio internazionale

Il Bollettino della statistica del commercio internazionale, dal primo gennaio a tutto il mese di settembre 1880, facchiude i seguenti dati:

Nei nove mesi il movimento commerciale complessivo con l'estero ha progredito, rispetto all'anno scorso, di lire 113,387,471, cioè lire 97,405,220, alle importazioni, e lire 16,942,251 nelle esportazioni.

Siamo dunque così poveri da poterci dare il lusso di comprare una quantità di prodotti stranieri tanto più rilevante dell'anno scorso; e la produzione interna va così decadendo che ci è consentito di provvedere i mercati esteri in proporzione molto più vasta del 1888.

Avvertasi poi che nei primi due mesi dell'anno corrente verificossi una diminuzione di 17 milioni nell'uscita delle merci italiane, essendosi fatta l'anno scorso, durante il primo bimestre, una esportazione straordinaria.

Non tenendo conto di quella diminuzione, nè di un'altra lieve riduzione avvenuta nel decorso luglio, gli altri mesi di quest'anno diedero un maggiore esportazione di 84 *milioni*.

Dall'esportazione, in nove mesi, dei prodotti enumerati nella prima categoria: "spiriti, bevande ed olii„ si ritrassero circa 101 milioni e mezzo, la qual cifra corrisponde a quella del 1888.

Si mandarono all'estero 1,206,514 ettolitri di vino in botte, valutato 86,195,420 lire.

Vi furono questi aumenti, divisi per paesi di destinazione, nella vendita dei vini italiani fuori del Regno:

Austria-Ungheria 16,745 ettolitri, Germania 64,765, Grecia e Malta 18,578, Svizzera 46,670, Contrade Africane 12,879; America settentrionale 127,207, America centrale e meridionale 106,876, altri paesi 23,015.

Aumentò l'esportazione degli olii d'oliva per 5 milioni e L. 275,440.

Gli altri prodotti che maggiormente concorsero all'aumento delle esportazioni furono questi:

Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi L. 4,010,651. Cotone Lire 8,679,760. Seta L. 17,88*,940. Carta e libri più di 3 milioni; pelli più di 3 milioni.

Nella categoria del bestiame verificossi un aumento di 3 milioni, proseguendo quell'incremento nella richiesta sui mercati germanici, che altri ha voluto negare, tanto per fare un po di opposizione anche alle cifre accertate dalle Dogane, non tenendo conto del passaggio per la Svizzera, ove figurano diretti i capi di bestiame.

All'importazione, furono in aumento, per 8 milioni, i generi coloniali, il cui maggior consumo non denota certo una *crescente miseria*.

Crebbe di 20 milioni l'entrata del cotone; e non si può dire che nemmeno questo sia un fenomeno di impoverimento.

Ebbesi pure un aumento in quei materiali di ferro che vengono a dare alimento alle *industrie nazionali*.

L'importazione delle macchine e quella del carbon fossile si mantennero in alta proporzione; confermando sempre meglio lo sviluppo del lavoro nazionale.

VENTINOVE PRINCIPI

ALLE FESTE DI ATENE

Se la morte del re di Portogallo reca qualche cambiamento alle feste che s'era progettato di dare a Monza, il programma delle feste di Atene resta immutato.

L'accoglienza che la popolazione farà all'imperatore Guglielmo non sarà forse calorosa; ma è certo che la Corte farà del suo meglio per ricevere degnamente i ventinove principi e principesse che vanno ad assistere al matrimonio del futuro re della Grecia. Egli è certo che dal punto di vista politico è più interessante di sapere se è vero che il conte Erberto Bismarck avrà la prevalenza sugli ambasciatori, di quello che conoscere il numero esatto delle vesti che porta seco la principessa Sofia. Ma non è meno vero che sono le vesti quelle che sopratutto interessano i Greci.

Gli Ateniesi non istanno più nella pelle dalla gioia all'idea di vedere tante principesse in una sol volta. Che interessa a loro che il principe di Galles e lo czarevich partano il giorno dopo il matrimonio, l'uno per Costantinopoli, l'altro per Alessandria d'Egitto! La principessa Sofia conduce il suo cavallo da sella, essa ha fatto spedire i mobili del suo appartamento di fanciulla; ecco l'importante.

Quello che vi ha di curioso, sono gli sforzi che devono fare in Atene per ricevere, con le forme militari, il soldatesco imperatore germanico. Si è dovuto rinunciare all'idea di offrirgli una rivista che avrebbe interamente demolita l'organizzazione militare del regno. Dovettero accontentarsi di riunire 3500 uomini che faranno ala all'entrata del sovrano. Ma vi furono altre difficoltà ancora: si dovette trovare il numero d'ufficiali occorrente per fare il servizio d'onore presso ai principi e alle principesse. Si fecero venire in Atene tutti gli ufficiali inferiori dell'esercito greco e in questo modo si potè raccogliere il numero necessario d'aiutanti di campo.

Non mancheranno le feste di tutti i generi; vi sarà un ballo all'Ambasciata d'Inghilterra, vi sarà un ballo a Corte e si daranno delle rappresentazioni dei classici greci. I «Persiani» d'Eschilo e e il "Filottete„ di Sofocle fanno parte del programma.

Nè si creda, innanzi tutto, che queste rappresentazioni si facciano per amore del greco. Oh, no! Il principe ereditario di Saxen-Meiningen, zio della sposa, ha composto della musica per questi Persiani. È ben necessario che i greci la conoscano. Si suonerà dunque la musica del principe.

Anzi, egli ha invitato ad Atene, a questo scopo, due arpisti e un pianista tedeschi.

Ma vi saranno ancora altre feste. Il rettore dell'Università d'Atene, Hadji Michelle, ha organizzato un *commers* in onore dei tedeschi. Si beverà birra tedesca, si fumerà in pipe tedesche, si urleranno degli *hoch* tedeschi. Si avrà l'illusione di credersi a Tubingen od a Erlangen. Sarà delizioso.

E l'indomani un altro greco, il signor Antoniades — che abita in Alessandria — rimetterà al duca di Sparta il suo regalo: una collezione di mummie egiziane. È la prima volta, crediamo, che vien fatto un regalo di nozze di questo genere.

Vi saranno forse dal punto di vista artistico delle cose più curiose ancora: ad esempio, la Messa di matrimonio, durante la quale si eseguirà della vecchia musica bisantina, che dormiva da più secoli nei conventi del monte Athos.

Tutti i vescovi greci, in grande pompa, celebreranno all'unisono la Messa. Vi sarà l'Acropoli, che i più grandi caschi a punta non riusciranno a nascondere interamente. Vi sarà il cielo di Grecia, che la politica non arriverà mai a render grigio.

E *quando* le feste avranno raggiunto il loro termine, il popolo greco si troverà di bel nuovo con le sue antipatie, ed il Governo greco si troverà di fronte alle medesime difficoltà: tutte le riviste della terra non faranno sparire la questione della Macedonia: tutti i fuochi d'artificio del mondo non pacificheranno Creta.

Morte di un Bonaparte

Il principe Luigi Luciano Bonaparte, figlio del secondo matrimonio di Luciano, fratello di Napoleone I, vive da lungo tempo nella sua casa di *Norfolk Terrace* a Londra. Ha 73 anni.

S'occupa d'un'opera sull'affinità di pensiero e di pronuncia tra le parole dei diversi dialetti italiani e la loro origine „.

Una sua figlia sposò lord Dueley; da questo matrimonio è nato Paolo Amedeo Francesco, del quale nessuno ha mai sentito parlare prima del giorno 14, in cui si è sparsa la *notizia* della sua morte.

Egli visse sempre ritiratissimo, non si è lasciato vedere da alcun parente, nemmeno da suo nonno, al quale morendo ha pur lasciata la sua sostanza, che si fa ascendere a qualche milione.

Il principe Luciano ha saputo della morte del nipote dal notaio che gli comunicava l'eredità fatta.

DALLA PROVINCIA

Del secondo mandamento. Riceviamo notizie da diversi Comuni del Distretto di Udine, *formanti* il secondo mandamento, che gli elettori liberali per la votazione di domenica prossima dei quattro Consiglieri provinciali, voteranno compatti pei signori:

Lovaria co. cav. Antonio
Billia comm. dott. Paolo
Fabris nob. Nicolò
Feruglio avv. Angelo.

Latisana, 23 ottobre.

Elezioni amministrative.

La lotta elettorale amministrativa pei due consiglieri provinciali, si spiega sempre maggiormente a nostro favore. La candidatura dell'avv. cav. Federico Valentinis, oltrechè esser appoggiata da tutti gli elettori liberali progressisti, trova propizio terreno anche tra quelli che non badando al colore politico del candidato, domandano soltanto che questi abbia precedenti tali nella pubblica amministrazione, da garantire che i denari dei contribuenti, già così gravati dalla sovrimposta provinciale, siano spesi con più fine discernimento e non a casaccio senza pensare nè all'utilità della spesa nè ai sacrifici fatti dai contribuenti per pagare la sovrimposta. Del resto tutti conoscono qui (e voi pure ad Udine ne aveste le prove), la capacità amministrativa del cav. avv. Valentinis, ed egli entrando, come non vi ha più dubbio, nel nuovo Consiglio provinciale apporterà un largo contributo di vera esperienza amministrativa.

La rielezione del co. Andrea Caratti non trova oppositori; dacchè siede nella Rappresentanza provinciale, egli vi ha portato sempre un voto *coscienzioso* ed indipendente.

Da tutto ciò si vede chiaramente se le carte non fallano, che il cav. Milanese non ritornerà più a spadroneggiare nel Consiglio e nella Deputazione provinciale. Gli stessi suoi amici politici e sostenitori della sua rielezione non si nascondono come questa volta sia assolutamente impossibile che il loro protetto sorta vittorioso dalle urne. Già la sua stella volgeva da qualche tempo all'occaso ed ora sembra definitivamente tramontata. Ancora l'ultima volta che il cav. Milanese si presentava per esser rieletto Consigliere provinciale agli elettori del nostro distretto, egli comprense come il terreno gli veniva mancando sotto i piedi e pur di restare in sella, promise agli avversari di non immischiarsi nelle successive elezioni amministrative, promessa che nel 1886 invece non ha punto mantenuto.

Anche qui tutti sanno come la fiducia degli stessi suoi Colleghi del Consiglio provinciale, gli andò mano mano a svanire, talchè lo scorso anno non è riuscito deputato che in votazione di ballottaggio, e con un solo voto di maggioranza sul suo competitore, avendo lui stesso preso parte alla votazione!

Se come ormai non vi è più dubbio, i nomi del cav. Valentinis e del conte Caratti usciranno vittoriosi dalle urne, gli elettori del nostro Distretto, oltrechè aver tutelato degnamente i loro interessi, avranno anche curati quelli dell'intera provincia, liberando la Rappresentanza da un uomo che ormai ha fatto il suo tempo.

Y.

CRONACA CITTADINA

Circolo liberale politico operaio udinese.

Lunedì 28 ottobre corr. alle ore 8 pom. nel Teatro Minerva, gentilmente concesso, l'egregio avvocato dott. *Giuseppe Girardini* terrà una pubblica conferenza sulla *Riforma della legge comunale e provinciale* e specialmente sull'*elettorato amministrativo*.

Udine, 24 ottobre 1889.

Il presidente
A. Cossio

Il segretario
L. Sponghia.

Un comunicato sulle elezioni e sulla conferenza di questa sera. Ci è stato mandato per la pubblicazione, un cosidetto *Comunicato*, senza firma alcuna, ma che si vorrebbe far passare come l'espressione di *molti* operai *indipendenti*.

Questi signori che non conosciamo, perchè han creduto bene di *non* farsi conoscere, ci fan sapere che la conferenza *odierna*, promossa degli *operai indipendenti* sull'argomento delle prossime elezioni amministrative, tende ad indirizzare le elezioni *al solo scopo del benessere morale ed economico della città; ad impedire che il voto degli elettori venga subordinato allo scopo di vedute ed aspirazioni politiche*, e finalmente, *a combattere a qualunque*

---

12 **APPENDICE**

IL GUARDIANO
DEL VECCHIO FARO

Versione dal Francese

della signorina IDA MORPURGO

— Ah! ah! ah! egli non vede più la sua strada, mormorava sogghignando, non ha più l'occhio della torre!... Senza il faro, lo zio ha detto che il Provenzale sarebbe perduto.. ah! ah! ah! *egli andrà dove ha condotto* Donato. Gesù mandate l'assassino nell'inferno! Vergine Maria, pregate per noi: Ave Maria! —

Essa s'era inginocchiata e *ripeteva* con fervore la salutazione angelica; quando ebbe finito, si rialzò e guardò ancora. La *bisquine* continuava il suo cammino; ma un occhio pratico avrebbe riconosciuto che dopo la scomparsa del fuoco indicatore, essa aveva già sbagliato direzione e veniva trascinata senza accorgersi verso la ghiaiata. Il capitano provenzale lo sospettò senza dubbio, perchè egli fece subito un nuovo sforzo per vincere il vento, poi ristette credendo d'avvicinarsi al passo. Queste esitazioni che la palliduccia non poteva comprendere, terminarono con impensierirla; essa dubitò che padron Simone avesse esagerato la necessità del faro e che malgrado l'oscurità, la nave finirebbe col superare gli scogli.

Per chi non conosceva il secreto di quei paraggi, era effettivamente, difficile di credere ad un pericolo si vicino. Non nubi nel cielo, non tempeste nel mare; nessuna di quelle grandi minaccie che fanno sentire l'impotenza dell'uomo; nulla, senonchè la brezza acuta *che fischiava senza tregua*.

Già il soffio di questa brezza trascinava la *bisquine* che si dibatteva invano per vincerla; tutti i suoi sforzi erano inutili; le correnti si univano al vento per spingerla contro le roccie.

Dopo una lunga aspettativa, Giorgina s'accorse infine ch'essa s'avvicinava rapidamente alla ghiaiata.

Ingannato da un passaggio apparente, il capitano provenzale credette aver superato gli scogli; ma il suo errore fu di corta durata. Riconobbe ben presto il pericolo e volle virare di bordo; ma era troppo tardi; la nave, avvolta dalle onde, scivolò lungo la fila degli scogli.

Alla pallida luce della notte, Giorgina riconobbe Martino Bardanou che con tutti gli sforzi possibili, procurava di superare gli scogli, di cui la *bisquine* rasentava le scabrosità!

La nave aviata passò davanti alla torre, con le vele calate ed inclinate al fianco, come un gabbiano ferito che il vento trascina con le sue ali pendenti; ma a pochi passi dall'isolotto, la nave s'arrestò con uno scricchiolio subitaneo; la sua carena incontrava una roccia a fior di acqua.

Giorgina vide gli alberi inclinarsi. Delle grida terribili risuonarono fino al faro, poi tutto sparve nel mare: uomini e bastimento erano stati inghiottiti.

Con un movimento irreflessivo, la palliduccia si precipitò sulle scale per correre alle roccie; ella urtò padron Simone che le grida di disperazione avevano risvegliato di soprassalto, e che accorreva ancora mezzo stordito. Il suo sguardo cercava la luce che dal faro penetrava solitamente fino all'interno della torre, e spaventato dall'oscurità, il guardiano si slanciò verso la camera dell'apparecchio nel momento in cui s'incontrò con sua nipote.

— Il fanale! il fanale! ripeteva Simone.

— La *bisquine!* mormorava Giorgina.

— Esso è spento!

— Essa è sparita!

Il vecchio guardiano prese l'idiota per un braccio.

— Che dici? esclamò; il Provenzale?...

— *È sotto il mare!* rispose la palliduccia che scappò via, continuando a *correre*.

Il marinaio la seguì a tastone.

Uscita dalla torre, l'idiota s'era slanciata verso il sito dove la nave era scomparsa.

Le onde montavano fino alla cresta dello scoglio, giocarellando con qualche relitto di mare che qualche momento scompariva sotto l'acqua. Giorgina frugò avidamente con lo sguardo sotto le roccie. Lavan, che la raggiunse ansante, le domandò se scorgesse qualche cosa.

— Soltanto delle assi che galleggiano, rispose con gaio accento.

— Silenzio! interruppe il marinaio.

Un urlo rauco e disperato risuonava in *mezzo* al fracasso delle ondate. È il cane! disse la palliduccia colpita.

— Sì, riprese Simone; da questa parte.... guarda.. vi è qualche cosa. —

Difatti un punto nero sembrava che macchiasse la schiuma e seguisse le onde che s'ingolfavano tra gli scogli. Per avvicinarsi a quel punto, la palliduccia oltrepassò le roccie con un'agilità di bestia feroce, ed il vecchio guardiano eccitato da un residuo d'ubbriachezza, la seguì. Gli urli si fecero sentire più distintamente, il punto nero si avvicinò; sembrava ingrossato; tutto ad un tratto sollevato da un flutto enorme apparve *alla* sua cima, in mezzo ad una criniera di schiuma; era il Provenzale aggrappato ad un resto della nave; egli aveva la testa abbassata e portava sulle spalle, il suo cane inglese. *Riconoscendolo,* Giorgina emise un grido disperato di rabbia. Padron Simone corse all'estremità della roccia, aspettò che vi *arrivasse* il flutto, e stendendo la mano arrestò al suo passaggio il relitto galleggiante.

— Qui, presto, a me! gridava egli a sua nipote vedendo che il mare voleva riprendergli la sua preda.

L'idiota che lo aveva raggiunto, s'era curvata verso il Provenzale e gli sollevava la testa; essa lasciò sfuggire uno dei suoi soliti scoppi di risa.

— Morto! disse battendo le mani.

— Maledizione a te! egli mi scappa! riprese Simone che trascinato dal suo fardello scivolava sulla roccia umida. Giorgina s'accorse del *pericolo*, *prese* a viva forza il morto; le forze riunite di Simone e di sua nipote ricondussero il naufrago sullo scoglio.

L'idiota aveva veduto bene, Bardanou non era più che un cadavere! Invano si tentò di strapparlo da quel resto di nave che aveva trovato sotto l'acqua; egli vi si era, per così *dire*, conficcato con le unghie e con i denti. Restò immobile, steso sulle alghe marine che tappezzavano la roccia; e frattanto il cane faceva succedere degli urli funebri agli urli di disperazione.

Giorgina guardava con un'espressione strana, nella quale l'impressione inevitabile che produce l'aspetto della morte si confondeva alla gioia d'un odio soddisfatto.

Quanto a Lavan, allorchè fu sicuro che nulla restava a fare per Martino Bardanou, si rivolse verso il mare, mandò dei lunghi gridi d'appello, guadagnò gli scogli i più lontani, sperando scorgere *qualche* altro *naufrago* della *bisquine*; ma tutto fu inutile; il riflusso, che cominciava a farsi sentire, li aveva senza dubbio trascinati lontani nel mare. Certo che i suoi soccorsi non potevano esser utili ad alcuno, egli ritornò presso il cadavere del capitano. Sua nipote stava sempre *ritta*, guardandolo; ed il cane continuava il suo pianto lugubre.

L'ubbriachezza del vecchio guardiano s'era in quei terribili momenti completamente dissipata; girò lo sguardo verso il faro spento, ed il sospetto di ciò che aveva avuto luogo attraversò il suo pensiero. Prendendo allora le mani della palliduccia e guardandola in faccia, volle interrogarla; ma, alla prima parola, essa raccontò tutto senza sotterfugi con una specie di enfasi trionfante. Questa sincerità le doveva esser fatale.

Fuori di sè, il vecchio marinaio la rovesciò a terra, e quasi la schiacciava sotto i suoi piedi, quando nello spavento, essa emise istintivamente il *grido* di disperazione di cui aveva conservato l'abitudine dalla sua infanzia. — Madre *mia!* — A quel nome, Lavan indietreggiò, portò le due mani alla fronte; poi spaventato di sè stesso, corse alla torre, salì alla stanza da lui occupata e vi si rinchiuse.

Ciò ch'era accaduto, era stato sì pronto e sì improvviso, ch'egli restò dapprima stordito. Si lasciò cadere sopra uno sgabello, presso al focolare; e con la testa nelle mani, provò di ricordarsi e di comprendere. Poco a poco tutto si chiarì; egli sentì quale responsabilità pesasse sopra di lui.

Evidentemente non era punto a Giorgina, povera ragione smarrita, che si poteva domandar conto della perdita della *bisquine*, ma a lui che aveva violato la prima volta la consegna, conducendola al faro, e la seconda volta dimenticando tutto nell'ubbriachezza. Tutte queste idee si presentarono dapprima senz'ordine ed appena formulate; più che riflessioni, erano gridi di coscienza; egli perciò ne fu più spaventato.

(Continua)

costo la influenza dei clericali nelle elezioni suddette.

Questi sarebbero dunque i tre capi saldi della conferenza del sig. Pletti Ermenegildo.

Ed ora facciamo un po' i commenti noi.

Osserviamo che è supremamente comico che le elezioni oltre che al benessere economico della città, debbano *provvedere* anche al *benessere morale!*

I signori consiglieri da eleggersi, dovrebbero essere dunque altrettanti *pastori in cura d'anime* per procurare a tutta la cittadinanza il benessere morale!!

La Conferenza Pletti tende ancora ad *impedire* (nientemeno!) che sieno esclusi i criterii politici nella scelta dei candidati.

È cotesta una teoria *moderata*, smentita principalmente coi fatti, dai moderati stessi che la politica tanto abborrita oggi dal Pletti e dai suoi nuovi amici, fanno entrare dappertutto.

Ed è strano che sostenitore di una simile teoria sia proprio un Ermenegildo Pletti, operaio, che ai bei tempi di Augusto Berghinz tuonava nella sala Cecchini contro non solo i moderati, ma i borghesi in generale, e si faceva apostolo ardito delle più audaci dottrine socialistiche. Adesso fa il giuoco dei moderati che per colpa sua e dei suoi amici tenterebbero riuscire a dividere la classe operaia, a scinderla nella sua forza e nella sua compattezza, per isfruttarla come meglio loro attalenta.

Domandiamo al sig. Pletti e amici suoi, se si debba ai moderati l'allargamento del voto amministrativo, e se in omaggio al senso comune, abbiano proprio da essere operaj che ci vengano innanzi a proporre quali candidati a consiglieri comunali coloro che volevano col Minghetti, concesso il voto vuoi politico, vuoi amministrativo soltanto a chi aveva ottenuto la licenza liceale o tecnica!

Non sa il sig. Pletti, che aspira a diventar consigliere comunale, ch'egli non sarebbe stato mai neanche elettore per tutta la vita, se i signori moderati avessero continuato a tirar innanzi nel governo dello Stato?

Le classi operaje devono bensì essere grate al partito progressista che caldeggiò le riforme e le aiutò a tradursi in atto. E dovrebbero perciò votare sempre per gli uomini che quel partito rappresentano, se vogliono sperare che l'istruzione pubblica, proceda a vantaggio del popolo, se le tasse non vadano a gravare di su le spalle dei contribuenti poveri; se in una parola il progresso si espanda e si allarghi sempre più a tutto vantaggio del *benessere economico* e *delle aspirazioni della pubblica opinione*, per servirci delle stesse parole espresse sul famoso comunicato del sig. Pletti e compagni

E per poter ottenere tutto ciò, anche per gli operaj suprema guida dev'essere anzitutto il criterio politico nella scelta dei candidati pel Consiglio comunale.

Procedendo altramente, correremo rischio di veder a Palazzo anche i clericali, i quali abilmente approfitterranno di tutti cotesti dissidi insorti in seno alla classe operaja, e così fra moderati e clericali saremo serviti a dovere.

Del resto domani, dopo sentita la Conferenza, diremo più esplicitamente la nostra opinione in merito ad essa ed alla sua opportunità.

Camera di commercio. Il Consiglio della Camera di commercio è convocato in seduta il giorno di mercoledì 30 corr. alle ore 10 ant. per trattare sugli oggetti sotto indicati:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Dogana "unica" presso la stazione ferroviaria di Udine;
3. Dazio d'entrata e importazione temporanea del riso greggio;
4. Borsa di studio per un alunno della Scuola industriale di Vicenza;
5. Sussidio ad un alunno della R Scuola industriale di commercio in Venezia;
6. Sussidio alla Scuola d'arte applicata all'industria di S. Daniele;
7. Bilancio preventivo della Camera per l'anno 1890.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 24 corrente alle ore 6 1/2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia "La Guerra," — Patierno
2. Sinfonia «Il cavallo di bronzo» — Auber
3. Valzer "Ricordati," — Waldteufel
4. Sunto Atto I. «Carmen» — Bizet
5. Gran centone "Mefistofele" — Boito
6. Galopp "Ringbahn," — Popp

I verbali per le elezioni amministrative redatti a termini della nuova legge comunale e provinciale e relativo regolamento, sono in vendita presso il negozio Marco Bardusco.

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Importazione della saccarina per uso farmaceutico. Con decreto reale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1 ottobre si vietò la introduzione e la produzione nello Stato della saccarina (benzoato solfinico) e dei prodotti saccarinati.

Con decreto del Ministro delle finanze, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente, furono poi stabilite le norme riguardanti l'importazione della saccarina per uso farmaceutico.

Tassa di ricchezza mobile. Il Ministero delle finanze ricorda alle rappresentanze locali ed ai contribuenti che qualunque controversia fra questi ultimi e gli agenti finanziari deve essere giudicata dalle Commissioni all'uopo istituite e non dal Ministero, come erroneamente talvolta si è supposto, e raccomanda inoltre alle Commissioni stesse la maggiore imparzialità nei loro giudizi affinchè il tributo sia equamente ripartito.

Una esposizione generale d'agricoltura ed economia forestale sarà tenuta a Vienna dal 15 maggio al 15 ottobre 1890.

Le sessioni internazionali della Mostra sono le seguenti:

Macchine ed ordigni per l'agricoltura ed economia forestale, come pure per le industrie affini, per l'orticoltura, viticoltura, coltura delle frutta, allevamento del pollame, delle api e dei bachi, per la caccia e la pesca. Concimi artificiali, foraggi commerciali, ecc.

Modelli, piante disegni e dati statistici concernenti le migliorie architettoniche in materia agricola e forestale; l'istruzione e le esperienze agricole e forestali, compresa la letteratura; l'impiego e l'utilizzazione dei cascami.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Ottobre 23	ore 9a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 24 ore 9 ant.
Bar. rid a 10° altom 116.10 liv. del mare	746 4	749.2	758 5	754 4
Umidità relat.	78	70	84	74
Stato d. cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	-
Vento (direzione	—	NE	NW	N
Vento (vel. kilom.	0	3	7	1
Term. centig	15.1	17 0	14.3	14.4

Temperatura { massima 18.0 / minima 10.2

Temperatura minima all'aperto 9.6

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 23 ottobre 1889:

Probabilità:

Venti freschi intorno ponente.

Cielo sereno al sud — vario con pioggia al nord e versante Adriatico.

Mare mosso e agitato — temperatura in diminuzione.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Teatro Nazionale. Compagnia Milanese di Prosa, Canto e Ballo, diretta dagli artisti L. Possanzini e F. Parenti.

Questa sera alle ore 8 si darà la serata d'onore dell'attore e direttore F. Parenti col triplice e variato spettacolo:

1. La commedia in un atto "El Ceregheti".
2. Seguirà la commedia in due atti «I prodezi del Tecoppa». Ultima novità.
3. Darà termine lo spettacolo col Vaudeville in un atto "La class di aseni".

PUBBLICAZIONI

LA CORDELIA.

Questo periodico settimanale, diretto da Ida Baccini e pubblicato a Firenze dalla Casa Ademollo, continuerà anche quest'anno le sue pubblicazioni, mostrando di essere senza dubbio il miglior giornale educativo che si possa offrire alle nostre figliuole.

La tenue spesa d'abbonamento — g lire all'anno — ne favorisce, è vero, la diffusione; ma certamente le cure della valente direttrice, fanno sì che esso risponda a tutte le esigenze di un'educazione elevata.

Ogni numero (si può averne un saggio *gratis* per esame dall'amministrazione) contiene scritti svariatissimi per la loro indole, e che si riferiscono a tutto ciò che deve servire di compimento agli studi fatti nella scuola o in collegio.

Ci auguriamo che anche quest'annata venga a confermare la buona riputazione della *Cordelia.*

CORTE D'ASSISE

Furto ed incendio.

Abbiamo riferito ieri l'accusa che pesava a carico di Pietro Palese detto Ulisse di Gemona, e cioè di furto qualificato e di incendio volontario e come questo venisse commesso in danno di Antonio ed Andrea Perini nella notte dal 29 al 30 gennaio p. p. allo scopo di trovar partito di diversione o confusione delle persone onde aver modo di commettere impunemente il furto.

Di questo reato il Palese, del resto individuo già altre quattro volte condannato per furto, era confesso, dacchè nel mattino susseguente al fatto dal maresciallo di P. S vennero al suo domicilio sequestrati i salami ed altro da lui rubati.

Quanto all'incendio l'accusato si mantenne negativo, ma le circostanze, affermate anche dai testimoni, della sua presenza sul luogo, del contegno suo sospetto, delle contraddizioni in cui cadde circa all'ora nella quale si sarebbe trovato nel cortile della casa Perini; la mancanza assoluta di nemici dei danneggiati che avessero potuto esercitare una vendetta; la sicurezza che l'incendio non era accidentale ma sibbene doloso; tutto ciò gravemente indiziava il Palese come colpevole anche di tale reato.

Ed in questi sensi l'egregio cav. Ciotti sostenne l'accusa, cui il difensore avv. Caratti oppose la mancanza delle prove per l'imputazione dell'incendio; il dubbio che deve sorgere nei giurati circa alla colpabilità del suo difeso per questo titolo; ciò essere sufficiente perchè essi abbiano a pronunciare un verdetto di assoluzione.

L'ingegnosa arringa del distinto difensore non valse però a persuadere i giurati, i quali, dopo il riassunto del Presidente che assai si estese sugli argomenti dell'accusa ed accennò a quelli di difesa, emisero un verdetto col quale ritennero colpevole Pietro Palese di Gemona di furto qualificato per il tempo e di incendio volontario accordando le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte pronunziò sentenza a sette anni di reclusione, gli interdetti legale ed agli altri accessori di legge, ritenute in questa pena assorbite tutte le altre da scontarsi dal Palese per condanne correzionali.

* *

Oggi comincia il dibattimento del processo, l'anno decorso rinviato per osservazione dell'imputato al manicomio di Venezia sulle sue condizioni mentali, in confronto di Orazio Turchetti di Adorgnano accusato di incendio volontario alla casa comunale di Reana del Roiale.

Sarà difeso dall'avv. Giacomo Baschiera, come ieri abbiamo annunciato.

???

VARIETÀ

Il vapore che si era smarrito.

Zara 23. Il vapore del Lloyd "Ferdinando Max" si trova presso la punta di Lastovska nell'isola di Meleda.

Due piroscafi si sono recati colà per imbarcare i passeggieri la posta e le merci.

Il "Ferdinando Max" fu rimorchiato dal vapore "Ionio" in direzione di Curzola, ove già è in vista.

Un nuovo accidente ferroviario.

Vi fu ieri uno scontro ferroviario a Strambino (Torino) fra un treno viaggiatori ed uno merci. Rimasero feriti quattro del personale e due viaggiatori. Nessuno morto. I danni del materiale sono rilevanti.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città.

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 24 ottobre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—.8	—.—
Pomidoro	»	—.15	—.—
Fagiuoli	»	—.15	—.—
Peperoni	»	—.20	—.25
Tegoline	»	—.25	—.—

GRANAGLIE

Frumento all'ettolitro	L.	17 —	17.50
» vecchio	»	11.75	—.—
Granoturco)			
» nuovo	»	9.60	10.60
Cinquantino	»	10.25	—.—
Segala nuova	»	—.—	10.50
Giallonino	»	12.—	—.—
Lupini	»	—.—	6.25
Sorgorosso	»	7.15	7.50

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 23

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.95	93.08
» » 5% god. 1 lugl. 1889	95.10	95.25
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	307.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	205.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.30	123.50
Francia	3 —	101.10	101.35	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	[illegible]	[illegible]
Londra	3 —	25.23	25.28	25.21	25.30
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	218/—	218 1/2	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	218 1/4	218 3/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 23		FIRENZE 23	
Rend. it. 94.17.—	12.—	Rend. italiana 95	17 1/2
Az. mer. —.—.—	—.—	Camb. Londra 25	26/
Cam. Lon. 25.31.—	24.—	» Francia 101	2[illegible].—
» Fra. 101.15/—	10.—	Az. Ferr. Mer. 708	00.—
» Berl. 123.55/—	30.—	» Mobiliare 816	50.—

PARIGI 23		VIENNA 23	
Rend. Fr. 3%	90 75.—	Mobiliare 309	15.—
Rend. 3% per.	87 65.—	Lombardo 125	25.—
Rend. 4½	105 82.—	Austriache 236	25.—
Rend. italiana	94 20.—	Banca Naz. 921	—.—
Cam. su Lond.	24 20.—	Napol. d'oro 9	50.—
Consol. inglese	97 1/4—	Cam. su Parigi 47	25.—
Obb. ferr. ital.	311 75.—	» su Londra 118	10.—
Cambio ital.	1 3/4	Ren. Austriaca 85	75.—
Rendita turca	17 82.—	Zecchini imper. —	—.—
Ban. di Parigi	867 50.—		
Ferr. tunisine	484 50.—	BERLINO 23	
Prestito egiz.	470 62.—	Mobiliare 165	60.—
Pre. spagn. est.	75 47/—	Austriache 101	40.—
Banca sconto	521 75.—	Lombarde —	—.—
» ottom.	550 95.—	Rend. italiana 93	70.—
Cred. fond.	13 2 —.—		
Azioni Suez	2350 —.—	LONDRA 22	
		Inglese 97	5/17
		Italiano 92	7/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 24

Rendita austriaca (carta) 85,20
Id. id. (arg.) 85,50
Id. id. (oro) 110,20
Londra 11,92 Nap. 9.50—

MILANO 24

Rendita ital. 94,85 sera 94,90
Napoleoni d'oro 20.15.

PARIGI 24

Chiusura della sera Ital. 93,90
Marchi 124.50

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario e della Tramvia

UDINE-SAN DANIELE

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 6.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.20 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.

DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	» 12.47 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 5.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.

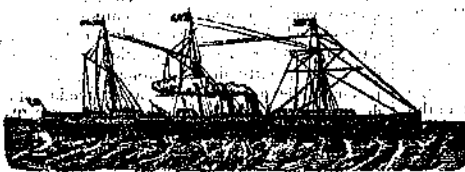
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.53 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.30 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.18 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE		Arrivi A UDINE
ore 7.50 ant.	da Stazione	ore 9.43 ant.	ore 7.21 ant.	da Stazione	ore 9.22 ant.
» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.10 p.	» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA **COMPAGNIA FRAISSINET**

Agente in Genova VITTORIO SOUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

DA **GENOVA** PER

Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario

Il celerissimo vapore

AMERIQUE

Capitano LABIE

partirà il 10 Novembre 1889

viaggio in 20 giorni

Servizio inappuntabile

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 dic. 1889 partirà da GENOVA il vap. STAMBOUL

Capitano CANDOLLE

Per merci e passeggieri dirigersi a GENOVA, al Racc. Vitt. SAUVAIGUE piazza Campetto, 7 e piazza Bianchi, 15. — Per passeggieri di terza classe rivolgersi a GENOVA agli Agenti d'emigrazione sigg. F. VOLPE, della Ditta G. VANINI e Comp. via del Campo, 12, e sigg. BALLETTO ROSI CAROSIO e Comp., vico Carini, 3.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia all'Esposizione di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, e Accademia Naz. Parigi.

Il sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura, e accorrono migliaia di persone.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie sugli stampati quello di *Unica vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** a chi domanda loro semplicemente **ACQUA PEJO** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** (non solo Acqua Pejo) ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

0 La Direzione G. BORGHETTI.

TORCHI da Vino

a sistema migliorato ed prezzi ridotti trovansi vendibili presso il signor **Bastanzetti** in *UDINE via Daniele Manin* ed in *via Aquileja n. 430.*

C. BURGHART

Rimpetto della Stazione ferroviaria -- UDINE -- Rimpetto della Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA

DELLA

PREMIATA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI

LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE

E

SELTZ

IN

SIFONI GRANDI

E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÀNOS

MARCHESI & C.° Liquidatori PIETRO BARBARO

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

Succursale: TOLMEZZO (Carnia)

Egregio Signore,

Assunta da poco la Liquidazione della Sartoria Barbaro in Udine, ci facciamo un dovere rendere consapevole la S. V. che coll'apertura della prossima Stagione avremo un grandioso assortimento in Stoffe Estere e Nazionali da poter soddisfare qualunque esigenza in qualsiasi articolo per Confezione da Uomo.

Avremo inoltre un forte Deposito d'Abiti fatti di ogni forma e prezzo, nonchè un ricco assortimento Vestitini e Soprabiti per Ragazzi.

Sicuri della di Lei benevolenza e preferenza, ci lusinghiamo vederci onorati de' suoi ambiti comandi, che saranno con tutta cura, premura e diligenza da noi eseguiti.

Con la più alta stima La riveriamo.

MARCHESI & C.°

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco